

L'ANALISI

MA LA CRISI
LA SENTIREMO
A LUNGO

DI MARCO FORTIS

La ripresa mondiale resta debolissima, come dimostra la consistente revisione al ribasso della seconda stima...

(segue dalla prima pagina)

(...) sull'andamento congiunturale del Pil degli Stati Uniti nel terzo trimestre 2009: +0,7% circa su base trimestrale rispetto al +0,9% comunicato il 29 ottobre scorso. La notizia è ancor più deprimente se si considera che nel terzo trimestre l'incremento del Pil americano è stato generato per metà da due sole voci: l'aumento degli acquisti di veicoli (drogato dagli incentivi alla rottamazione) e quello delle spese militari. Mentre la disoccupazione continua a crescere di mese in mese. Ben 3 dei 5 principali mercati di esportazione dell'Italia (Usa, Inghilterra e Spagna) sono in crisi nera sotto il profilo dei consumi delle famiglie e degli investimenti, mentre gli altri 2, che sono anche i nostri più importanti mercati in assoluto (Germania e Francia), crescono poco e importano poco.

In più anche la Germania come gli Stati Uniti ha fortemente incentivato gli acquisti di auto per sostenere la domanda interna. Mentre la crescita della Cina, spinta da una formidabile spesa pubblica, sta privilegiando gli acquisti di beni e tecnologie cinesi, con limitato impatto sull'import dagli altri Paesi. Ci troviamo di fronte ad una ripresa senza occupazione ma anche senza domanda vera, quella, cioè, che deve venire da un mercato guarito.

I dati di contabilità nazionale indicano chiaramente che è vero che nel terzo trimestre c'è stata una crescita dello 0,6% ma la dura realtà è che tra il primo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2009 il Pil italiano si è ridotto in termini reali del 6,5%. Quasi il 60% della contrazione della nostra economia è spiegata dal peggioramento della domanda estera netta causata dal crollo dell'export (-24,5%) e da quello degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto. Non è che improvvisamente il "made in Italy" abbia perso competitività. È successo che tra la fine del 2008 e la prima parte del 2009 la crisi ha fatto letteralmente scomparire 1/3 del commercio mondiale in dollari e anche noi ne abbiamo pagato le conseguenze. In precedenza anche noi italiani avevamo avuto la nostra "bolla": proprio quella dell'export, che nel biennio 2006-2007 aveva visto le imprese tricolori capaci di esportare 62 miliardi di euro di manufatti in più rispetto al 2005. Ma dobbiamo ora

prendere atto che gran parte di quella crescita, che pure i nostri imprenditori si erano guadagnati onestamente sui mercati internazionali e non trafficando con i mutui sub-prime e i derivati, era essa stessa gonfiata dalla "bolla" globale dei consumi e degli investimenti a debito. Che ora è scoppiata miseramente. Per tutte queste ragioni, nonostante i nostri punti di forza nell'economia reale e in quella delle famiglie, anche la convalescenza dell'economia italiana sarà lenta e la guarigione arriverà forse solo con la ripresa dell'export quando sui mercati mondiali torneranno la fiducia e la domanda vera.

Marco Fortis

